

SIGNORNÒ

Commissione Grandi Fiaschi

DI MARCO TRAVAGLIO

Un anno fa, sull'onda emozionale del terremoto, le bocche dei politici e i commenti dei giornali di ogni tendenza tracimavano di slogan sdegnati: «Chi ha sbagliato paghi». Ora che la Procura dell'Aquila ha chiuso l'inchiesta con gli avvisi ai sette membri della commissione Grandi Rischi accusati di omicidio colposo, lo sdegno è tutto contro i magistrati. Stendiamo un velo pietoso su Berlusconi che irride alla presunta accusa a Bertolaso di «non aver previsto il terremoto» e minaccia di ritirare dall'Aquila la Protezione civile; su Bertolaso che, ormai impegnato nella sua protezione dai sospetti di corruzione, si dice «sbigottito»; e sul successore designato Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila, che accusa «i soloni che sostengono a posteriori la prevedibilità del terremoto». Dinanzi al crollo del «miracolo» aquilano e dei loro rispettivi monumenti, sono comprensibilmente nervosi e poco lucidi. Più preoccupante è che le stesse assurdità vengano da commentatori «indipendenti» come il vicedirettore del «Corriere della sera» Antonio Macaluso. Pure lui si domanda: «Si può prevedere un terremoto?». E si risponde: «Nessuno, in nessuna parte del mondo, è riuscito in modo scientificamente provato a prevenire queste calamità». Poi accusa il procuratore Alfredo Rossini di vellicare la

voglia di «linciaggio», roba da «rabbrivire», per aver osato auspicare «un risultato conforme a quello che la gente si aspetta». Ma la giustizia è «amministrata nel nome del popolo» ed è naturale che un magistrato auspichi di assicurarla fino in fondo. Non certo per affermare - come traduce Macaluso - «che siccome tanta gente vuol sentirsi dire che L'Aquila andava sgombrata prima di quella notte, sarà bene che i giudici si adeguino». In realtà l'indagine non coinvolge

affatto la Protezione civile né la accusa di non aver previsto il terremoto o sgombrato la città. Sotto processo è la Grandi Rischi, che si riunì

all'Aquila il 31 marzo e si chiuse con un comunicato memorabile: «Scopo dell'incontro è stato fornire ai cittadini tutte le informazioni disponibili alla comunità scientifica sull'attività sismica delle ultime settimane: attività costantemente monitorata, pur non essendoci nessun allarme in corso». Comunicato così tradotto da Isoradio: «La comunità scientifica ha confermato che non c'è pericolo perché il continuo scarico di energia riduce la possibilità che si verifichino eventi particolarmente intensi». In conferenza stampa il vice di Bertolaso, Bernardo De Bernardinis (ora indagato), invitò gli abruzzesi a bersi un bel bicchiere di Montepulciano. Così le sere successive, invece di restare in allarme dopo sei mesi di sciame sismico, gli aquilani andarono a letto tranquilli. Ora, se i terremoti sono imprevedibili, non si può prevedere né che ci saranno né che non ci saranno. Ma, anziché tacere o dire «non sappiamo», i cervelloni della Grandi Rischi previdero che non sarebbe successo niente. Risultato: 308 morti. Per questo la gente chiede giustizia. Per questo la Procura prova a dargliela.